

Il crepuscolo di Obama e le guerre in Medio Oriente

Con la fine della presidenza Obama possiamo verificare il fallimento della politica che porta il suo nome, anche se frutto dell'elaborazione di un vasto settore della classe dirigente statunitense. E' una sconfitta tattica, che non esclude colpi di coda anche dopo il passaggio delle consegne a Trump. La corrente politica che, per semplificare, chiameremo Obama - Clinton, trasversale rispetto ai due carrozzoni politici repubblicano e democratico, continuerà con altri protagonisti ad avere un peso politico anche internazionale nonostante i gravi errori politici commessi. Trump dovrà rimangiarsi tutta una serie di promesse, per quelle ai lavoratori è persino scontato, ma anche quelle fatte a importanti settori borghesi, perché il presidente USA non è affatto la persona più potente del mondo come vaneggiano certi giornalisti. E' in corso una lotta interna alla classe dirigente USA, condotta con tutti i mezzi, dalla macchina del fango all'omicidio politico, e sono numerosi i personaggi "suicidati", o vittime di incidenti automobilistici e i morti d'infarto nonostante l'invidiabile salute di cui godevano fino al giorno prima¹. Abbiamo visto la CIA schierarsi con Obama e i Clinton, la FBI, seppure con ambiguità, con Trump. La frattura che divide la borghesia americana, difficilmente sanabile, potrebbe potenzialmente permettere la rinascita delle lotte di classe su scala generale, ma guai se questa occasione storica venisse sprecata. Anche perché la rinascita di un movimento operaio combattivo, a cominciare dagli USA è l'unica possibilità di evitare lo scoppio di una guerra mondiale; con ciò s'intende quella diretta tra grandi potenze, perché quella per procura è in corso da anni.

Il relativo indebolimento USA può lasciare spazio a molte lotte, perché al momento non c'è una potenza che possa sostituirla a livello globale come quando gli USA sostituirono la Gran Bretagna. La Russia, infatti, pur avendo una notevole industria militare e una direzione politica molto efficiente, non ha una forza economica paragonabile a quella di USA e Cina, ed è troppo dipendente dalle esportazioni di petrolio e gas e dalle continue variazioni di prezzo di questi prodotti. La Cina ha settori avanzatissimi, ma anche zone interne molto arretrate, e non ha ancora sviluppato una marina confrontabile con quella USA che ha permesso, e in parte ancora permette, a Washington, di controllare le rotte internazionali del commercio. La possibilità di trasferire capitali da un paese all'altro per via informatica ha prodotto l'idea di un imperialismo disincarnato, fatto di pura transizione di titoli e di influsso indiretto sui paesi dominati. In realtà, la globalizzazione è stata possibile perché c'era un controllo militare e politico della potenza dominante, che poteva con golpe o pseudo rivoluzioni, riportare nel proprio alveo i paesi che cercavano di uscirne, minacciare militarmente i paesi che volevano abbandonare il dollaro, ottenere, come nel caso della guerra in Afghanistan, non solo l'appoggio del Pakistan, ridotto a satellite, ma anche la collaborazione di Russia, Cina e Iran, che nell'immediato potevano avere vantaggi dalla rimozione dei talebani non calcolando la difficoltà di liberarsi in seguito di una presenza così ingombrante come quella USA.

La smagnetizzazione della grande calamita di Washington è cominciata, e non fermerà certo questo processo Trump, nonostante le sue sparate. Questo avrà effetto su tutte le classi sociali. Sulle borghesie europee, dove la Brexit anticipa gli sviluppi centrifughi, che finiranno col rompere la UE, recinto in cui gli USA hanno chiuso i propri satelliti e complici. E sta entrando in crisi pure il patto atlantico, come si può vedere dall'atteggiamento turco, più vicino a Putin che ad Obama. "La convergenza di Mosca e Ankara sta causando gravi difficoltà all'Occidente, poiché un ulteriore sviluppo delle relazioni tra i due Paesi può comportare l'uscita della Turchia dalla NATO e costituire un enorme successo nella politica estera russa" scrive il Frankfurter Allgemeine Zeitung². In questo quadro appaiono ridicole le velleità italiane di sostituire

1 "Le morti provvidenziali che proteggono Hillary Clinton: 5 morti in quattro settimane" di Algarath, algarath.com, Come Donchisciotte30/8/2016.

2 "FAZ: l'uscita della Turchia dalla NATO diventerà un enorme successo per la Russia", Sputnik Italia 26/12/2016, con una citazione da Frankfurter Allgemeine Zeitung.

l'Inghilterra in un triumvirato guida della UE. All'Italia manca, non tanto la potenza economica, quanto una classe dirigente che non sia serva fin nel più profondo del midollo. Si aggiunga che, per i terremoti politici e le vicende internazionali, non ultima la questione dei rifugiati di ogni sorta, neppure la Merkel, e tantomeno Hollande, possono sentirsi al sicuro.

I clamorosi insuccessi dell'amministrazione Obama sono sotto gli occhi di tutti. E' stato Putin, è la risposta quasi unanime di chi non riesce a staccarsi da una visione della politica basata sui "grandi personaggi". "Putin il grande", si è letto in Internet. In realtà, la sconfitta di Obama si è verificata soprattutto in casa, per la mancata approvazione dei trattati TPP e TTIP, mentre i docili gregari d'Europa e Asia erano pronti a sottoscriverli. Il fallimento del tentativo di legare ancor più agli USA i paesi europei e quelli dell'Estremo Oriente in funzione antirussa e anticinese ha finito col favorire movimenti centrifughi che vanno dall'Inghilterra della Brexit al Giappone e alle Filippine. Tokio sta trattando giganteschi affari con Mosca, e fa leva efficacemente sul desiderio dei giapponesi di ottenere le isole Curili per favorire il distacco di Tokio da Washington³. Le tensioni alimentate dagli USA nel Sud-est asiatico, che hanno anche lo scopo d'impedire la collaborazione tra Giappone e Cina, non dovrebbero cessare con Trump, apertamente anticinese per motivi di concorrenza commerciale, non certo ideologici.

La politica di Obama in Medio Oriente mirava ad impegnare la Russia e le potenze locali, Turchia, Iran, Arabia Saudita e la stessa Israele, in una guerra di logoramento in Siria. L'appoggio all'ISIS, lasciato scorazzare con le Toyota in Iraq e Siria, nonché in Libia, e rifornito di armi, non solo attraverso i camion turchi ma anche con rifornimenti paracadutati spacciati all'opinione pubblica per bombardamenti. In realtà, si bombardavano le centrali elettriche e le infrastrutture siriane.

L'intervento russo, dimostratosi più efficace del previsto, ha scompigliato questi piani. Non solo ha fatto strage di jihadisti addestrati dalla CIA, ma ha fatto fuori anche istruttori USA, sauditi, turchi. I 14 ufficiali Nato e arabi, catturati in un bunker jihadista sono solo una parte degli ufficiali collaboratori di Al Qaida arrestati.

Il piano per intrappolare la Russia nella guerra in Siria sarebbe riuscito se il governo Obama non avesse voluto strafare, cercando nello stesso tempo di scalzare Erdogan, favorendo le trame della fazione di Gülen, che non è un'associazione culturale religiosa come si vuole dare ad intendere, ma un'organizzazione paramilitare paragonabile a Stay Behind (Gladio), e che agisce a stretto contatto con la CIA.⁴ I tentativi di golpe e di assassinare Erdogan - di cui questi accusa neppure troppo velatamente gli USA - hanno convinto il suo governo ad abbandonare la guerra contro Damasco e ad accordarsi con la Russia. Alle trattative tra Mosca, Ankara e Teheran gli USA non sono stati neppure invitati. Uno smacco colossale. Il discredito di Obama è evidente ed accresciuto dalle goffe iniziative di questi ultimi tempi. Luttwak dichiara infantili le ultime mosse sull'espulsione delle presunte spie russe e Friedman può permettersi di scherzare sulla "diabolicità" di Putin nei confronti del povero Obama. E il crollo della popolarità di Obama si può vedere anche dalla classifica annuale della rivista statunitense di economia e finanza Forbes, che mette Putin al primo posto, come persona più potente del mondo, e Obama al 48° posto. Ciò, ovviamente, non rappresenta nulla di oggettivo, ma indica il sfiducia che ha colpito il presidente uscente⁵.

Oltre a quello turco, altri governi si sono sentiti traditi da Obama. Le trattative con l'Iran hanno fatto infuriare Israele, l'Arabia Saudita e i curdi, prima osannati ed ora abbandonati⁶.

Risultato che invece di combattersi, Russi, turchi e iraniani, si sono accordati fra loro senza coinvolgere gli

3 "Nikkei: Putin ha messo tra USA e Giappone la mina delle Curili" Sputnik Italia, 26/12/2016

4 "Fetullah Gülen: l'integralista islamico che voleva sostituire Erdogan" Pubblicato il 20/7/2016 in Internazionale/Medio Oriente/Speciale Turchia di Redazione

5 "Putin il più potente del mondo, poi Trump e Merkel" in Remo contro, 15 dicembre 2016

6 "Rusia y la ambigüedad creativa de una paz armada para Siria" Nazanin Armanian, Punto y Seguido, 3 marzo 2017.

USA. Obama ha cercato di reagire ricorrendo al più grottesco maccartismo, accusando Putin di avere provocato la sconfitta della Clinton, come se le elezioni americane non si fossero confermate di per sé un mercato indegno, con le prove della corruzione della fondazione Clinton, finanziata soprattutto dall'Arabia Saudita e con l'intervento della FBI a favore di Trump pochi giorni prima delle elezioni. Le "stalle di Augia" delle elezioni americane non hanno bisogno di alcun intervento esterno per rivelarne il marciume.

Se Trump, salvo impedimenti, dall'impeachment alla morte improvvisa, potrà esercitare il suo mandato e intervenire in Medio Oriente, peggioreranno le condizioni dei palestinesi, arretreranno le conquiste dell'Iran. Si tratta di questioni di gas e petrolio, perché la Exxon è interessata al gas del Qatar, al gigantesco giacimento da cui attinge anche l'Iran oltre allo stesso Qatar. "Il fondo sovrano del Qatar si è alleato con la multinazionale ... svizzera Glencore per rilevare il 19,5% del colosso petrolifero russo Rosneft, per una cifra pari a 10,5 miliardi di euro."⁷ Caso "strano", il piccolo stato non appoggia più la guerra in Siria. Ed è difficile pensare che il Qatar, in cui si trova la base aerea di al-Udeid, sede del comando delle forze aeree del Central Command che controlla il Golfo persico, possa compiere una simile operazione senza avere appoggi a Washington e a Wall Street. Segno che il cosiddetto comandante in capo Obama può continuare le sue smargiassate antirusse, firmare ogni martedì la lista funebre dei presunti terroristi che la CIA gli presenta, inviare i droni e condividere la responsabilità degli "effetti collaterali" (sono già migliaia i civili uccisi "per errore"). Salvo queste soddisfazioni da monarca assoluto concesse al presidente, lo stato profondo (questa espressione, molto usata recentemente, rende bene l'idea) procede per conto suo sulla base degli interessi reali della finanza e della grande industria, non della propaganda.

Alla fine, probabilmente, si giungerà a una riedizione della divisione in sfere di influenza, un nuovo Sykes-Picot, questa volta tra russi e americani.

Il mercato che si compie sulla pelle dei popoli è accettato senza grosse reazioni dalla borghesia, ma non è accettabile dal proletariato e dalle masse sfruttate. I confini in Medio Oriente sono stati tracciati con matita e righello nelle sedi diplomatiche europee, e solo la mitraglia ha interrotto le periodiche migrazioni dei beduini dall'Arabia all'Iraq, al Sinai, alla Giordania. Occorre far saltare questi reticolati. Un passo essenziale sarà la formazione di un partito di classe unico, che accomuni i proletari di Aleppo e Baghdad, il Cairo, Algeri, Casablanca... Coloro che formuleranno una serie di rivendicazioni per tutta l'area dovranno avere una conoscenza approfondita di tutti quei paesi. Il loro compito sarà estremamente difficile, anche perché il ritorno del colonialismo a guida americana ha determinato un arretramento incredibile. Bush padre, al tempo della prima guerra del Golfo, dichiarò che avrebbe fatto tornare l'Iraq al medio evo, e mantenne la parola. Clinton, Bush figlio, Obama e i complici europei hanno proseguito sulla stessa strada, pretendendo di portare la democrazia. Problemi particolarmente urgenti del Medio Oriente sono la necessità di rompere la cappa soffocante dei religiosi con la separazione tra stato e chiesa, la liberazione della donna e la proibizione del matrimonio delle bambine, l'eliminazione della pena di morte, delle frustate, delle lapidazioni e delle amputazioni, la libertà di riunione e di organizzazione sindacale, la soppressione dell'Apartheid, a cominciare da Israele, la cacciata di tutte le basi estere e delle truppe straniere, la libera circolazione dei lavoratori... In Arabia Saudita la maggior parte dei proletari veri e propri sono immigrati, e quindi, per sottrarli al ricatto delle espulsioni (o peggio, a una donna che si è ribellata al padrone è stata amputata una mano), occorre conquistare la "cittadinanza". Sono compiti di una rivoluzione borghese, ma la borghesia ha tradito il suo compito storico alleandosi con l'imperialismo europeo e americano e con i peggiori cascami del clero e delle dinastie beduine⁸. A queste bisogna

⁷ "Le mani del Qatar su petrolio russo e il gas inglese" di Luca Pagni, Repubblica, 8 dicembre 2016.

⁸ Senza protezione imperialista le varie dinastie e caste, dominanti quando non governanti, non avrebbero mai potuto conservare l'arretratezza, oggi resa più evidente da Obama-Clinton, utilizzando la forza ottenuta dalla rendita petrolifera in luogo della vecchia rendita agricola e mercantile.

collegare obiettivi più specificamente classisti come gli aumenti salariali, la riduzione dell'orario per legge, misure sanitarie sul posto di lavoro...

In Europa e negli Stati Uniti la borghesia è riuscita a contrapporre questi obiettivi alla lotta per il socialismo, grazie alla disponibilità di sovrapprofitti imperialistici. In questi ultimi decenni ha cominciato a rimangiarsi tutto. Un'analoga soluzione non è possibile in Medio Oriente, per cui il capitale, più suoi sindacalisti e riformisti, in connubio con religiosi, militari e bande paramilitari, e l'inesistenza della possibilità della formazione di un'aristocrazia operaia dovrebbe rendere più decisa la lotta per il comunismo.

Michele Basso, 10/01/2017